

INTERVENTO CONCLUSIVO DI MADDALENA GISSI

Segretaria Generale Cisl Scuola

Un cammino da fare insieme

Grazie. Grazie perché penso che oggi ci sia stata, ancora una volta, una giornata importante e di grande interesse. Ringrazio i tanti Dirigenti scolastici venuti da tutta Italia e il Consiglio generale che è qui presente già da stamattina, dovendo proseguire i suoi lavori nel pomeriggio. Grazie a nome di tutta la Segreteria.

Oggi abbiamo avuto un'occasione preziosa: tre relatori, con interventi di grande spessore e qualità, hanno messo a fuoco su tematiche importanti uno spaccato significativo di ciò che vive il Dirigente scolastico ogni giorno nella nostra scuola, quali sono i suoi ruoli, le responsabilità, le sue giuste attese.



Lo hanno fatto legando la figura del dirigente al contesto di una comunità professionale che punta a un obiettivo alto, la scuola come bene comune essenziale per la qualità del vivere civile. Una consapevolezza presente nelle parole di tutti: in quelle dei tre relatori e anche nelle testimonianze venute da altrettante aree territoriali significative. Siamo dispiaciuti di aver dovuto ridurre il loro numero, per ovvie ragioni di tempi, ma sono convinta che abbiano davvero saputo rappresentare in termini generali pensieri, preoccupazioni e attese che appartengono davvero a tutti.

Credo che oggi si sia fatto un altro passo importante lungo un percorso che scaturisce da un impegno assunto da questa Segreteria quando, in un'importante Assemblea svoltasi all'inizio dell'anno, ci si interrogò con i nostri Dirigenti scolastici su come rendere più visibile e forte la presenza dell'organizzazione sullo specifico delle loro problematiche, rafforzando al tempo stesso, reciprocamente, il loro rapporto con l'Organizzazione.

Con questa giornata diamo anzitutto un segnale: il dirigente scolastico è un lavoratore della scuola al pari di tutti quelli che siamo chiamati a rappresentare. Un lavoratore in attesa di rinnovare il suo contratto. Un lavoratore il cui ruolo importante di orientamento dell'azione formativa è troppo spesso sacrificato dall'abnorme sovraccarico di adempimenti amministrativi.

L'introduzione di Paola Serafin ha ben descritto quali siano le emergenze di una condizione lavorativa fatta talvolta anche di sofferenza individuale e di quel senso di inadeguatezza che sono proprio le persone migliori, i dirigenti migliori, ad avvertire quando i risultati del loro lavoro, nonostante il loro impegno più che generoso, non raggiungono i livelli di efficacia che vorrebbero. Coperti tutt'al più di belle parole, ma con risorse lesinate e ridotte all'osso.

Credo che sia molto importante dedicare da parte nostra, nella stagione congressuale che sta prendendo avvio, dedicare il giusto spazio di riflessione e di decisione al tema di un'efficace rappresentanza al nostro interno della dirigenza scolastica. In coerenza con la nostra visione di

scuola, da sempre “unitaria” e partecipata attivamente da tutti i profili professionali che vi operano.

Venendo ai temi che in modo più specifico sono stati oggi al centro della nostra attenzione, e partendo da quello della valutazione: è molto interessante il percorso descritto da Damiano Previtali. Un percorso che comunque è stato costruito, adattato, rivisto, rimodulato. Rimodulato anche con una capacità di ascolto che noi sentiamo il dovere di riconoscergli anche personalmente. Lo ringraziamo perché in molte occasioni ne abbiamo avuto prova e questo credo sia molto importante.

Penso però che sia anche comprensibile la cautela con cui chiediamo di procedere su temi di questa delicatezza, sui quali è fondamentale che i processi siano sorretti dal massimo di condivisione. Come lo stesso Previtali afferma, sulla valutazione è bene evitare approcci di tipo “muscolare” . Abbiamo già vissuto con qualche ansia l'introduzione all'interno della Comunità scolastica del bonus. Non ci possiamo permettere, non se lo può permettere nessuno che abbia a cuore il buon esito del lavoro affidato alla comunità educativa che è la scuola, il riproporsi o l'inasprirsi di situazioni di conflittualità.

In questo momento, in questo contesto, con i dati messi in risalto nella relazione di Paola Serafin, che ringrazio per la precisione e l'attenzione portata anche su elementi che attestano una condizione generale di grave, perdurante sofferenza economica e sociale, di carattere generale come la povertà crescente, i dati di contesto, deve essere consapevolezza di tutti quella di vivere in un quadro di difficoltà, povero di opportunità, condizionato da innumerevoli fattori di cui tenere conto. Il rapporto fra valutazione e retribuzione è tema da maneggiare con cura. Non se ne faccia una bandierina da sventolare, in contesti già difficili come quello che viviamo.

Certamente occorre tenere aperta e viva la discussione, per quanto ci riguarda siamo intenzionati a proseguire un percorso che per la Cisl Scuola non è nuovo, verso una più consapevole e condivisa cultura della valutazione. Sarà per noi essenziale poter contare su interlocutori attenti e disponibili all'ascolto. Spero in questo senso che Damiano Previtali possa continuare nel ruolo che sta svolgendo anche nel nuovo assetto che il MIUR si darà con l'avvicendamento al vertice.

Una condizione non facile quella del dirigente scolastico oggi. Con tratti, a volte, di vera e propria solitudine. Oggi ho sentito parole accorate negli interventi dei nostri rappresentanti territoriali. Noi non ci possiamo permettere il lusso di dire: "Non lo faccio". Un atteggiamento che purtroppo talvolta qua e là si manifesta.

Guai ad alimentare le accuse di chi, ad esempio, rileva che progetti finanziati con fondi sociali europei non sono messi in campo per inerzie dovute al basso compenso riservato al dirigente per la loro gestione. Non è una bella immagine di dirigenza quella che se ne ricava, per colpa di pochi a danno di tutti.

Poi ci sono le vere e proprie molestie. Prendiamo ad esempio il problema dell'ANAC e del decreto 33 io mi chiedo: come si può andare incontro alle esigenze di un Dirigente oberatissimo, tutt'ora in grande difficoltà, andare incontro ad un Dirigente che non può tenere il peso, non può portare il peso di tutti gli adempimenti?

Mi piace comunicarlo qui, avendolo appena appreso dopo che nei giorni scorsi avevo sollevato con forza la questione col MIUR: sulla scadenza del 23 dicembre ci sarà una proroga. E non ci sarà, probabilmente, per la scuola, tutto il complesso di adempimenti che viene richiesto alle Pubbliche Amministrazioni. Mi auguro che questo annuncio vi riconsegna un po' di serenità. Le linee guida, ci dicono, verranno pubblicate in giornata. Possibile che nessuno si sia posto il problema: come si può chiedere a una Dirigenza di ottemperare a un adempimento entro il 23 se le linee guida, a tutt'oggi, non sono state pubblicate?

Ho avuto ieri un breve colloquio telefonico con la nuova ministra Valeria Fedeli, che avrebbe potuto essere oggi qui se non fosse sommersa, com'è comprensibile, dagli impegni connessi all'assunzione del suo nuovo incarico. Dal breve colloquio ho percepito la disponibilità al confronto e all'ascolto. Lunedì la incontreremo, mi auguro che le prime impressioni siano confermate. Se così sarà, avremo certo più occasioni per far percepire quale sia veramente la condizione, il clima che nelle scuole si respira.

Io penso che l'intervento di Mario Ricciardi ci abbia aiutato a chiarire tante questioni. Io lo ringrazio per aver detto poche ma significative parole anche sull'accordo del 30 novembre, che qualcuno aveva tentato di minimizzare nella sua importanza, o addirittura ridicolizzato, dicendo che sarebbe solo servito a portar voti alla riforma costituzionale. Le parole di Ricciardi mi permettono di dire che chi ha detto questo potrebbe anche farsi cinque minuti dietro la lavagna. Mi permetto di dire che è stato offensivo per gli italiani, che infatti hanno votato liberamente e senza condizionamenti, come i risultati attestano senza ombra di dubbio.

La verità è che quell'accordo ha grande valore, tant'è che i suoi effetti si sono visti immediatamente: il MIUR in fatti ha riaperto con ben altra disponibilità il confronto sulla mobilità per il personale docente. E quell'accordo, così come è stato raccontato da una persona sicuramente ricca di esperienza oltre che di conoscenza specifica della materia, non può essere oggi considerato un piccolo foglietto sottoscritto alla vigilia del referendum.

Quell'accordo ci metterà nelle condizioni di aprire una stagione contrattuale. Sarà una stagione contrattuale, credo, anche molto problematica. Stretta all'interno di chissà quali fasi di governo. Stretta anche all'interno di evoluzioni politiche che è difficile prevedere e che apparterranno comunque alle scelte di questo Paese.

Però quell'intesa è un punto fermo di riferimento; l'ha voluta e costruita la CISL, che ha tenuto insieme fino all'ultimo momento anche le condizioni per una firma unitaria. Si poteva firmare due giorni prima "in solitudine". Non lo abbiamo fatto, perché doveva essere unitario l'accordo che apre le porte ai contratti di comparto dopo un lungo, troppo lungo periodo di assenza di rinnovo contrattuale.

Ci serve quell'accordo. Ci serve perché nel tempo si è determinata, specie nella scuola, troppa confusione. Che induce al prevalere di arroccamenti in difesa delle proprie posizioni, con difficoltà conseguenti, in una piccola comunità professionale com'è molto spesso una singola scuola, anche sul piano relazionale.

Il contratto del personale, per il personale, è vecchio. E' inadatto. Non è più utile. Non è più utile nemmeno per il Dirigente, perché non utilizza nemmeno quegli istituti contrattuali ai quali facciamo riferimento per la distribuzione degli incarichi, per la gestione dell'ordinaria amministrazione. Non è più soddisfacente per i tempi che abbiamo.

E allora il contratto del personale scolastico, docente educativo e ATA, e il contratto della Dirigenza devono andare di pari passo. Dobbiamo guardare in parallelo al rinnovo contrattuale, sapendo che le risorse inserite in questa legge di bilancio non sono soddisfacenti. Ma difficilmente potrebbero esserlo, se guardiamo la condizione di carattere generale. E se pensiamo al peso che il pubblico impiego ha sull'intera partita del bilancio dello Stato.

Noi abbiamo bisogno di un rinnovo contrattuale parallelo, anche perché è una bella scommessa quella del comparto pubblico. Io credo che sarà una bella, interessante discussione affrontata su diversi fronti. Sarà anche necessario guardare ai rapporti con l'Università e con la ricerca. Nel comparto ci sono l'Università e la Ricerca.

Probabilmente abbiamo anche bisogno di guardare ad altri strumenti contrattuali. Di qualche giorno fa è il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. La massa salariale costruita per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici si è spostata. Si è spostata su welfare, si è spostata su formazione, si è spostata su una serie di aree, e i benefit ai quali faceva riferimento anche Paola Serafin nella sua introduzione non sono di poco conto e non hanno poco costo in termini di peso all'interno della massa salariale.

Ma col contratto dovremo affrontare con l'attenzione che merita anche il tema della qualità del lavoro. Quando una dirigente come Maria Giovanna Oggiano dice: "Vado via perché non ce la faccio più. Potrei rimanere in servizio ma vorrei andarmene da subito in pensione", io penso a una grande risorsa che la Scuola perde. A una risorsa che la Scuola perde perché è la persona che ha contrattato il bonus, è la persona che ha discusso di gestione del personale, è la persona che ha definito insieme alla Comunità qual è il RAV e il piano di miglioramento. E quindi in questo modo io sento di perdere una risorsa preziosa per la scuola, per la scuola migliore.

Io credo che la Cisl Scuola abbia una missione importante, quella di rappresentare l'intera comunità scolastica, e in essa di rappresentare la Dirigenza a pieno titolo. Con attenzione alle sue esigenze, sostenendolo nella richiesta di una più adeguata valorizzazione del suo ruolo.

Non possiamo correre il rischio di essere trascinati sul terreno della conflittualità, per una visione distorta e sbagliata dei ruoli e delle relazioni fra gli stessi all'interno della comunità scolastica.

Con i nostri iscritti dirigenti noi dobbiamo avere un rapporto non dissimile da quello che ci lega a tutti i nostri associati. Una linea di intesa che mette nella condizione di difendere chi ha fatto un errore e di non difendere chi sbaglia, chiunque sia. Docente, ATA, Dirigente.

Quindi a ognuno di noi, ad ognuno di voi chiedo, a partire dalla fase congressuale, un impegno profondo. Una maggiore partecipazione. Perché la partecipazione all'interno delle iniziative del Sindacato vuol dire condividere la costruzione di un clima positivo. Un clima fatto di tanti, tanti piccoli passi, che insieme mettono in moto e fanno avanzare un grande cammino comune.